

ARTI PLASTICHE E FIGURATIVE IN VALFURVA "DEFORMAZIONI"

Sculture lignee di Igor Salvadori

Se la pittura è l'arte del "porre", la scultura, come afferma Michelangelo, è l'arte del "levare".

L'artista esprime il suo "fantasma interiore", proprio cavandolo dalla materia: così Igor Salvadori, scultore valtellinese, nato a Bormio nel 1976, vede già nel tronco le forme inquietanti, specchio del suo io segreto e tormentato, messo a nudo con l'arte del "levare". Le sculture di Igor sono state presentate ultimamente presso il Centro Polifunzionale di Santa Caterina Valfurva (Sondrio, in una mostra curata da Chiara Galli, autrice dei testi del catalogo, la cui grafica e layout sono di Massimo Malacrida e Arianna Fumagalli. Immagini dure, spigolose, di un espressionismo esasperato: crude "deformazioni", e non trasformazioni del reale, che rinviano a Munch, a Kokoschka, a Ensor.

Sono grottesche maschere deformate di sofferenza che rivelano le più nascoste ferite dell'anima: non a caso, "tutto ciò che è profondo ama la maschera" (Nietzsche).

Le opere di Salvadori denunciano che non c'è alcuna possibile utopica serenità per l'uomo del nostro tempo cui troppo spesso anche la speranza è negata. "Mani tarlate" si tendono in un gesto vano nell'ossessivo delirio d'impotenza che è di tanti, i migliori, probabilmente. E quando le fattezze del volto sembrano ritrovare un equilibrio, ecco che la materia, il legno, con le sue fenditure, denota la spaccatura, l'impossibile raggiungimento dell'unità che è armonia. Emblematica al riguardo l'ultima opera dell'autore, "Separazione", di straordinaria maturità artistica per un giovane che, attraverso heideggeriani "sentieri interrotti" era approdato negli anni precedenti a "Distesa rassegnazione", "Al grop in gola", a "Sereni alternarsi", giunto forse a una svolta di sentire e di stile.

Minimalista, in quanto spoglio ed essenziale, ma di notevole impatto emozionale, l'allestimento dell'arch. Massimo Malacrida che con la scansione spaziale di pannelli policromi ha saputo far risaltare al meglio le sculture lignee esposte.